



Audizione sull'affare assegnato n. 214 (Problematiche di mercato del latte vaccino in Italia) - Martedì 11 maggio 2021, ore 17,45

NOTA COLDIRETTI

Dopo il 2015, ultimo anno di vigenza del regime di contingentamento della produzione di latte attraverso l'assegnazione dei quantitativi massimi producibili da parte di ciascuna azienda (cosiddette quote latte), abbiamo assistito ad un aumento repentino della produzione di latte vaccino in Europa soprattutto in Italia tanto che oggi possiamo affermare che è soddisfatto l'80 per cento del fabbisogno interno mentre prima del 2015 ci si attestava intorno al 60 per cento. Nel 2020 si sono superati 12,65 milioni di tonnellate con un'accelerazione del 4,4% sul 2019, analogamente i primi mesi dell'anno 2021 stanno registrando un ulteriore aumento del 3%.

A questo aumento della produzione di latte ha fatto seguito l'introduzione dell'obbligo dell'indicazione dell'origine del latte nell'etichettatura sia del latte che dei formaggi, fortemente sostenuto da Coldiretti, che ha costituito un grande cambiamento per le abitudini di acquisto da parte dei consumatori oltre che rappresentare un tassello importante della difesa del vero made in Italy sia sul mercato interno che sul mercato internazionale.

In questi anni, infatti, è cresciuto l'export dei prodotti lattiero caseari made in Italy dovendo considerare, a tale riguardo, che circa il 50 per cento di latte italiano viene destinato alla produzione di circa 40 formaggi DOP.

Sulla destinazione del latte prodotto in Italia si può dire che quasi il 50 per cento del latte viene oggi ceduto alle imprese di trasformazione direttamente dagli allevatori o dagli allevatori organizzati in forma associativa o in forma di cooperative di raccolta.

L'altra metà del latte è direttamente conferita dagli allevatori in caseifici organizzati in forma di cooperative operanti soprattutto nel centro nord del Paese

Analizzando i rapporti lungo la filiera, si può affermare che la pandemia ha messo definitivamente a nudo un "sistema" di commercializzazione del latte basato su contratti di cessione/somministrazione spesso in contrasto con la legge, con particolare riferimento al mancato rispetto dell'obbligo della forma scritta dei contratti, della loro durata minima annuale e, soprattutto, in ordine al prezzo riconosciuto agli allevatori.

Durante gli ultimi 12 mesi, a fronte di incrementi di vendita di formaggi e prodotti caseari a due cifre nel canale della Grande Distribuzione, si è registrata la diminuzione degli importi riconosciuti agli allevatori a titolo di corrispettivo della cessione del latte, con meccanismi di determinazione del latte imposti unilateralmente dalle parti acquirenti e basati sulla flessibilità del prezzo correlata all'andamento del mercato del latte in Europa, in palese violazione dell'obbligo di legge di riconoscere al cessionario un prezzo che non sia palesemente inferiore ai costi medi di produzione come elaborati periodicamente da ISMEA.

Quasi tutte le industrie di trasformazione non hanno rispettato gli impegni presi a inizio 2020 in termini di prezzo del latte pagato alla stalla, imponendo a partire dal mese di aprile 2020 in modo unilaterale diminuzioni del prezzo del latte motivate da un andamento del mercato negativo causa Covid.

Nei fatti si è assistito ad una grave speculazione sui prezzi che ha visto la gran parte delle industrie di trasformazione ridurre i prezzi fino al 10/15 %, mettendo in seria difficoltà gli allevatori italiani.

Se non si porrà rimedio alle speculazioni a cui si sta assistendo si registrerà un andamento negativo per le imprese zootecniche italiane, a cui si aggiunge che da gennaio 2021 si sta registrando un aumento dei costi relativi alle materie prime utilizzate per l'alimentazione dei bovini con un incremento medio che supera il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A fronte della situazione come sopra rappresentata, è auspicabile l'impegno delle Istituzioni affinché:

- sia garantito il rispetto della disciplina vigente in tema di cessione dei prodotti agroalimentari, così da assicurare la legalità dei rapporti commerciali lungo la filiera lattiero-casearia, con particolare riferimento agli elementi essenziali dei contratti ed al prezzo di vendita;
- la tempestiva approvazione del decreto legislativo attuativo della delega conferita con la legge n. 53 del 2021 dal Parlamento al Governo per il recepimento della direttiva europea in materia di pratiche commerciali sleali, individuando nell'Ispettorato centrale qualità e repressioni frodi del MIPAAF l'Autorità di contrasto di dette pratiche con competenze anche in merito al controllo del rispetto delle vigenti disposizioni in materia di contratti di cessione del latte; questo per assicurare trasparenza ed equità nella vendita del latte alla stalla;
- il sostegno di campagne di promozione del consumo di formaggi italiani DOP;
- la tutela anche sul piano internazionale dei prodotti lattiero-caseari italiani per la difesa del vero made in Italy dai diffusi tentativi di pirateria e di *italian sounding*.

